



ANNUARIO 2024

**MUSEO DELLA MUSICA POPOLARE DAL MONDO
E SPERIMENTALE DI MONTEGIORGIO**

**CENTRO STUDI SUONI E BALLI DAL MONDO DR. CATALINI LUIGI
MONTEGIORGIO**

a cura dell' Associazione Worldland

WorldLand

L'IMPORTANZA DELLA RICERCA NELLA MUSICA POPOLARE ED ETNICA

Di Dario Aspesani

La musica popolare ed etnica rappresenta un patrimonio culturale fondamentale, riflettendo l'identità e le tradizioni di diverse comunità nel mondo. La ricerca in questo ambito è cruciale non solo per preservare queste tradizioni, ma anche per comprenderne il significato e l'evoluzione nel contesto sociale contemporaneo. La musica popolare, che include le tradizioni musicali legate a gruppi etnici o sociali, è spesso tramandata oralmente e si distingue per la sua capacità di esprimere l'identità culturale di una comunità. Essa si manifesta in vari stili e forme, dalle melodie semplici delle canzoni popolari ai complessi ritmi delle musiche etniche. Questa diversità non solo arricchisce il panorama musicale globale, ma offre anche spunti per la ricerca accademica, in particolare nell'ambito dell'etnomusicologia, che si occupa dello studio delle musiche tradizionali e delle loro interazioni con i contesti culturali. Un passo significativo nella valorizzazione della musica popolare è stato l'inaugurazione del **Centro Studi Suoni dal Mondo**, avvenuta ad aprile 2024 presso la sala adiacente del Museo della Musica Popolare di Montegiorgio a Palazzo Sant'Agostino. Questo centro si propone di essere un punto di riferimento per la ricerca e la diffusione delle tradizioni musicali globali, promuovendo studi approfonditi e attività di sensibilizzazione riguardo alla musica etnica e popolare. La ricerca nella musica popolare ed etnica è fondamentale per diversi motivi:

- **Preservazione delle Tradizioni:** La registrazione e lo studio delle musiche tradizionali aiutano a preservare forme artistiche che altrimenti potrebbero scomparire a causa della globalizzazione e dell'omogeneizzazione culturale.
- **Comprensione Culturale:** Attraverso l'analisi delle strutture musicali e dei contesti

sociali in cui queste musiche vengono eseguite, i ricercatori possono contribuire a una maggiore comprensione interculturale, facilitando il dialogo tra diverse comunità.

- **Innovazione Musicale:** La ricerca può anche stimolare nuove forme di espressione musicale, incoraggiando la fusione tra tradizione e modernità. Artisti contemporanei spesso attingono alle loro radici culturali per creare opere innovative che parlano alle nuove generazioni.

La ricerca nella musica popolare ed etnica non solo contribuisce alla salvaguardia del patrimonio culturale mondiale, ma svolge anche un ruolo cruciale nel promuovere la comprensione reciproca tra diverse culture. L'apertura del Centro Studi Suoni dal Mondo rappresenta un'importante opportunità per approfondire questi temi e sostenere la vitalità delle tradizioni musicali nel contesto contemporaneo.

TARANTISMO E PIZZICA TRA STORIA E LEGGENDE

Di Alessandro Ridvan Moretti

Tratto dal suo saggio "Il Mio Manuale di Pizzica", pubblicato a dicembre 2023. Il Salento non lo puoi spiegare, il Salento lo devi vivere perché ti entra nell'anima, ti avvolge e non ti lascia più. L'immenso piano della campagna scottata dai forti raggi de "lu sule", "lu mare" così maestoso, la chiara voce de "lu jentu". Il tutto immerso in una storia tutta da raccontare, una storia che parla di lavoro, di "tarantate", di danze, di santi e tamburi guaritori. È in questa terra che il Tarantismo si connota come fenomeno storico-religioso, fin dal Medioevo e probabilmente anche fin da tempi precedenti. Un fenomeno su cui si sono confrontate, da sempre, diverse scuole di pensiero e discipline: etnologia, psicologia, storia delle religioni, mitologia, estetica, medicina, antropologia culturale, etnomusicologia, zoologia, psichiatria. Le vittime più frequenti del Tarantismo erano le donne, in quanto durante la stagione della mietitura, le raccogliatrici di grano erano maggiormente esposte al rischio di essere morse dal fantomatico ragno (la Taranta), ma non mancano comunque casi di tarantati uomini. Attraverso la musica e la danza era possibile dare guarigione ai tarantati, realizzando un vero e proprio esorcismo a carattere musicale. Ogni qualvolta una tarantata o tarantato esibiva i sintomi associati al Tarantismo (movimenti incontrollati del corpo, con improvvisi scatti, o talvolta febbre, dolori muscolari e deliri) la famiglia o chi per lei contattava dei suonatori di tamburo, violino, organetto, armonica



LOCANDINA DELLA PRESENTAZIONE DEL VOLUME "Il mio manuale di pizzica" di Alessandro Moretti.

a bocca ed altri strumenti musicali e tali orchestre si dirigevano nell'abitazione della tarantata oppure nella piazza principale del paese ed iniziavano a suonare la Pizzica, una musica dal ritmo incalzante e sfrenato sulla quale la tarantata cominciava a danzare e cantare per lunghe ore sino allo sfinimento. La credenza voleva infatti che, mentre si consumavano le proprie energie nella danza, anche la taranta si consumasse e soffrisse fino ad essere annientata. La leggenda popolare ed in particolare la tradizione religiosa collega tale rituale alla figura di un santo cristiano: San Paolo, ritenuto il santo protettore di coloro che sono stati "pizzicati" da un animale velenoso. La scelta del santo non è casuale poiché nel libro degli Atti degli Apostoli si narra come egli stesso sia sopravvissuto al veleno di un serpente nell'isola di Malta. Grazie a questo collegamento religioso, la maggior parte delle canzoni di Pizzica Salentina è dedicata proprio a "Santu Paulu meu te le Tarante". Non mancano comunque ulteriori leggende che legano il Tarantismo anche al Paganesimo, come quella della giovane Arakne, tornata sulla terra, dopo la sua dipartita, sotto vesti di Tarantola, su intercessione del dio Zeus, per vendicarsi sull'umanità per la prematura uccisione del suo amato marinaio. Attualmente, però, il Tarantismo e la Pizzica non vengono più utilizzati a scopo di guarigione, ma la tradizione viene riproposta e mantenuta viva in quel che definiamo "revival folklorico", con concerti musicali, come per esempio quelli tenuti da famigerati gruppi del calibro di "Canzoniere Grecanico Salentino", mediante l'operato di studiosi e scuole di danza, tra cui possiamo nominare la "Aemme Studio Danza" e attraverso spettacoli tra cui annoveriamo la famosa "Notte della Taranta". Tutto ciò portando il vessillo di una danza che può essere tanto a scopo ludico e di divertimento (Pizzica Gioco), quanto di vera e propria sfida (Pizzica Scherma) o, nella sua versione di corteggia-

mento, più delicata e romantica (Pizzica de Core), fino a trasformarsi o meglio dire evolversi in una vera e propria materia di studio, regolarmente riconosciuta dalle più importanti federazioni internazionali di danza.

MUSICA POPOLARE LE MUSICHE DELL'ORALITÀ

Di Gastone Pietrucci

(da una intervista di Gastone Pietrucci a Armando Felici, Apriro, 22 novembre 1981)

"...vedi Gastone mia adesso se canti te lega te dice quessa è matta invece quella 'olta come sgappavi de casa andavi giù 'l campo se andava via canticchiando tutti se cantava se cantava sempre..." (da una intervista di Gastone Pietrucci a Egina Romanelli Bolletta, Monsano 19 novembre 1976) premessa

La musica popolare di tradizione orale ha origini antiche, si propaga attraverso variazioni, aggiunte, improvvisazioni, innesti con le culture che attraversa, con i secoli che percorre. Si trasmette solo oralmente; si tramanda esclusivamente attraverso la memoria. Nasce dal bisogno ingenuo di associare un ritmo a un'emozione, un lavoro, una storia di dolore o di festa; di custodire, poi, in quel ritmo il senso che lo ha originato, l'occasione che lo ha motivato a costituirsi secondo quelle determinate modalità;

- di ampliare ad altre situazioni ritmiche l'andamento di una vicenda, una storia di amore, un evento leggendario, un sanguinoso accadimento, una lieta o comica situazione, una proverbiale attitudine, un singolare comportamento birbantesco, nonché la pena e fatica, il lavoro ingrato e duro, la mancanza di lavoro, lo sfruttamento e la miseria;
- di assumere, infine, il ritmo, quei ritmi, a valore emblematico di un'intera società, agraria o popolare che sia, quale segno distintivo, blasone di essa. Dai ritmi, le musiche. Il canto come sussistenza storica di identità senza nome in un contesto autorevole di nominazioni e nomi. L'anonimia finisce per costituire l'identità di una classe sociale, che la storicizza attraverso la sua lingua, la sua cultura, il suo canto.

È così che una cultura senza scrittura scopre inconsapevolmente un altro genere di "scrittura": la memoria. Piuttosto: la trasmissione orale attraverso la memoria. La memoria diviene il supporto sul quale, in luogo di foglio cartaceo su cui tracciare la grafia, la cultura orale de/scrive sé stessa. E si tramanda attraverso i secoli. la musica



LOCANDINA DELL' INAUGURAZIONE DEL CENTRO STUDI SUONI E BALLI DAL MONDO DR. CATALINI LUIGI.

nelle culture orali. Nella letteratura etnomusicologica, sono definite musiche dell'oralità quelle connesse al concetto di tradizione come trasmissione di saperi di generazione in generazione per via esclusivamente orale (secondo quanto diffusamente si ritiene, pur con qualche riserva). Nelle civiltà arcaiche, infatti, prive di scrittura e sistemi di notazione, è possibile tramandare musica solamente suonandola e facendola imparare a qualcun altro affinché la memorizzi. Questi a sua volta, eseguendola, la insegnerà ad altri che la ripeteranno suonandola a memoria, talora arricchendola o aggiungendo varianti. In Italia sussistono svariate tipologie di musiche popolari molto diverse tra loro, non solo in dipendenza dalle varianti territoriali, ma anche dai domini politici che vi si sono avvicinati, come conseguentemente diverse tra loro sono le lingue dei canti, date le molteplici e varieghe influenze delle civiltà insediate e succedutesi attraverso le dominazioni nel corso dei secoli, tali da determinare lingue volgari e dialetti con forti influssi lessicali di varia provenienza e cultura: spagnoli, francesi, germanici, arabi, normanni, etc. A queste si aggiungono gli influssi apportati dalle culture del bacino mediterraneo: greche, venete, slave, latine, africane, etc. Le musiche popolari che presentano un panorama più articolato e ricco, risultano essere connesse alle società contadine e al mondo del lavoro. Alcune caratteristiche ricorrenti trovano spiegazione proprio nello specifico ambiente da cui originano.

Se il tema del lavoro manuale si configura prevalentemente come protesta e denuncia di condizioni improbe, quello del lavoro dei campi e della vita contadina offre numerosi aspetti e molto vari, sia relativamente alle tipologie e generi, che dal punto di vista musicale, spesso strettamente legato alla diversa natura dei lavori.

Nelle società agrarie, infatti, la frequente ripetizione di un ritornello vale a scandire il ritmo di lavori collettivi, come trebbiatura, mietitura, vendemmia e a facilitare un andamento sincrono. In tali casi, i ritmi dei canti nascono in stretta dipendenza dai tempi ritmici che i diversi lavori comportano, si pensi al gesto largo e relativo tempo lento della semina, a quello del mietere o della trebbiatura, così come il ritmo del pestare a piedi nudi i grappoli d'uva nei grandi tini, si connette al ritmo e ballo del saltarello. E così nascono e si stabilizzano musicalmente i canti a mmede, a scanafòj, a vatocco, etc. I lavori dei campi, infatti, la particolare fisicità da essi specificamente comportata, i loro stessi ritmi diversificati dalle diverse finalità operative, dalle stagioni e ritualità lavorative a queste connesse, il rapporto con la natura

strettamente integrato con le modulazioni di essa, costituiscono la materia prima attraverso cui si snoda l'elaborazione musicale.

Altra materia fondamentale da cui trae ispirazione il canto popolare, è naturalmente la relazione maschile - femminile, con i canti d'amore, di corteggiamento, a dispetto, licenziosi, etc. più frequentemente risonanti nelle occasioni di festa e riposo.

In queste, il canto può frequentemente divenire narrativo e, ampliando sia le modalità musicali che il ventaglio dei generi, riferirsi a storie, aneddoti, fatti individuali o leggendari, drammatici o comici, da trasmettere anche attraverso le varianti che spesso la memoria riferisce come testo originale o aggiunge addirittura inventando.

La religiosità è un altro fondamento della musica e canto popolare, legata al calendario sacro e alle sue ricorrenze, a sua volta ulteriore rito che si attua in preghiere, planctus, e Passioni, celebrazioni rituali e anche "trasgressive" come la Pasquella, e il Cantamaggio canti si rituali ma espressamente di questua, connotati dalla richiesta di cibo comicamente iscritti nella salmodia scatenata della insistente, ripetitiva richiesta. Ma la Devozione trova nei canti religiosi la sua dimensione più vera, il pathos che, altrimenti, compete per definizione storica al mondo classico. Essa si esprime in terrene gioie, come la Nascita, e terrene lamentazioni, come quelle per la morte del Cristo. In esse prevalgono, in modo altamente drammatico, sia la figura estremamente terrena della Mater dolorosa, sia le preghiere devozionali che traducono temi religiosi in modalità popolari intense con ripetizioni che qui assumono il segno della sacralità rituale, e in racconto le storie evangeliche passate attraverso il vaglio spontaneo dell'interpretazione popolare.

Legata alle origini di ritmi e particolari tipi di vocalità, nonché a rudimentali strumenti, quali percussioni, fiati, o anche strumenti impropri capaci di generare suoni, la forza apotropaica di alcuni canti, musiche e cantilene ripetitive, nati per scacciare paura, maledizione, spavento, scongiurare un male, diviene il mezzo attraverso il quale si ritiene di allontanare malefici, dominare gli agenti atmosferici, sedare tempeste e moderare gli elementi della natura, nonché placare gli animi esasperatamente esagitati da qualche oscura causa misteriosa. Forza alla quale è attribuita anche facoltà propiziatoria che talora si collega con aspetti latamente religiosi.

Come si può constatare, il criterio di iterazione costituisce le fil rouge che enfatizza il carattere rituale avvalendosi dell'ampliamento del medesimo modulo.

La melodia, nel ripetersi si complica, nel complicarsi acquisisce variazione non solo musicale ma concettuale, instaurando una spirale di senso (di sensi) che dirige la mente-psiche di chi ascolta in vortice di suono.

Ed è proprio nella ripetizione che, agli inizi del Novecento, Jules Combarieu (La musica e la magia, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1982) individuava la natura fondamentale della relazione tra canto e incanto, cioè tra musica e potere magico incantatorio, capace perfino di maleficio, avvalorando con ciò l'origine rituale e la sua persistenza nel canto popolare, che nasce nell'ambito della musica non scritta e della oralità.

E se nelle società tribali la ripetizione di "una sola aria" finisce per essere il veicolo fondamentale del fenomeno incantamento, possiamo ritrovare nelle società agrarie europee, soprattutto mediterranee, qualcosa di simile: l'effetto di ipnosi (nenie, ninne nanne, etc.), o quello di una sorta di invasamento (taranta, saltarello, pizzica, etc.) sono collegati all'iterazione di un motivo, un'aria, un giro armonico, che istituiscono il Ritmo quale ambiente in cui ha origine l'evento ossessivo o ipnotico.

In tutte le società tribali e popolari arcaiche, difatti, la funzione del ritmo e della iterazione è di porta, o via, sia alla dimensione scatenante, che all'intento scaramantico e deprecatorio.

**"... famo conto che io sto giù pe' 'l campo
a me se non me vedi me senti perché chi
canta prega..."**

IL SALTARELLO MARCHIGIANO: TRADIZIONE E CULTURA

Di Dario Aspesani

Il saltarello è una danza tradizionale italiana le cui origini risalgono al XIV secolo. Questa vivace danza di coppia, tipica delle regioni centrali dell'Italia, in particolare delle Marche, del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo, è caratterizzata da movimenti ritmati e salti, che ne evidenziano il nome stesso. Le radici del saltarello si intrecciano con la storia culturale dell'Italia. Si ritiene che derivi dalla *saltatio*, una danza popolare dell'antica Roma. La prima menzione documentata del saltarello appare in un manoscritto musicale conservato al British Museum, risalente alla metà del XIV secolo. Nel corso dei secoli, il ballo ha subito varie trasformazioni e ha trovato varie trasformazioni e ha trovato spazio sia nelle corti aristocratiche che nelle feste popolari. Nel Rinascimento, il saltarello era considerato uno dei quattro movimenti fondamentali delle danze di corte, come descritto da Antonio Cornazzano

nel suo trattato "Libro dell'arte del danzare". Con il passare del tempo, il saltarello ha mantenuto una forte presenza nella cultura popolare, diventando un simbolo di socialità e festeggiamenti nei contesti rurali.

Il saltarello si danza principalmente in coppia, uomo e donna, ed è noto per la sua energia e vivacità. La coreografia si articola in tre fasi principali:

- Spuntapè: un passo caratteristico che introduce la danza.
- Giro: un movimento circolare che coinvolge i ballerini.
- Filò: una fase finale che simboleggia l'intesa tra i danzatori.

I ballerini iniziano con posture specifiche: l'uomo con le braccia dietro la schiena e la donna con le mani sui fianchi. La danza è accompagnata da musiche ritmate suonate principalmente con tamburello e organetto, strumenti che hanno preso piede nella tradizione marchigiana.

Un elemento affascinante legato al saltarello è il suo legame con il mito della Regina Sibilla. Secondo la leggenda, le fate della Sibilla danzavano sul Monte Sibilla indossando zoccoli di legno di fico e insegnavano agli uomini a ballare il saltarello. Questo racconto mitico sottolinea l'importanza sociale e culturale della danza nelle comunità locali, dove le occasioni di ballo coincidevano spesso con i momenti di lavoro collettivo come la mietitura e la vendemmia.

Negli ultimi decenni, c'è stato un rinnovato interesse per il saltarello, con iniziative volte a preservarne la tradizione. Gruppi folkloristici hanno reinterpretato la danza, creando nuove forme coreografiche che attraggono le giovani generazioni. Inoltre, ci sono sforzi per riconoscere il saltarello come patrimonio culturale immateriale dell'umanità attraverso l'UNESCO.

La pratica del saltarello non è solo una forma di intrattenimento; rappresenta un legame profondo con l'identità marchigiana e un modo per onorare le tradizioni del passato mentre si guarda al futuro. Attraverso laboratori di danza e attività culturali, si cerca di coinvolgere i giovani nella riscoperta di questa danza storica, affinché possano apprezzarne il valore e continuare a tramandare la bellezza.

Nelle Marche, la tradizione del saltarello è mantenuta viva grazie a diversi gruppi folkloristici e iniziative culturali che celebrano questa danza storica. Questi gruppi non solo eseguono il saltarello, ma si dedicano anche all'insegnamento e alla diffusione della musica e delle danze tradizionali marchigiane. Uno dei gruppi più noti è "Li Matti de Montecò", attivo nella promozione del folklore marchigiano. Questo

gruppo si distingue per l'esecuzione di diverse varianti del saltarello, tra cui il *Saltarello della Val Musone*. "Li Matti de Montecò" partecipano ad eventi e festival, contribuendo a mantenere viva la tradizione attraverso spettacoli e laboratori di danza.

Un'importante manifestazione dedicata al saltarello è il *Saltarello Folk Festival*, che si tiene a Petriolo. Questo festival, giunto alla sua seconda edizione, offre laboratori di danza e musica, permettendo ai partecipanti di apprendere le tecniche del saltarello e di esplorare la musica tradizionale marchigiana. Il festival include concerti e attività didattiche, creando un ambiente vivace per la celebrazione della cultura locale.

Inoltre, ci sono laboratori di danza come quelli condotti da Roberto Lucanero e Marco Meo, che si concentrano sullo studio del saltarello marchigiano. Questi laboratori offrono un'opportunità per apprendere non solo i passi della danza, ma anche la storia e il significato culturale che essa porta con sé. La presenza di questi gruppi e iniziative dimostra un forte impegno nella preservazione e nella rivitalizzazione della tradizione del saltarello marchigiano, assicurando che questa forma d'arte continui a essere parte integrante della cultura delle Marche.

Il saltarello, danza tradizionale delle Marche e di altre regioni

italiane, ha subito un'evoluzione significativa nel suo accompagnamento musicale, con l'organetto e il tamburello che svolgono ruoli fondamentali. Questi strumenti non solo arricchiscono la sonorità della danza, ma ne riflettono anche la storia e le trasformazioni culturali.

Storia e Origini degli Strumenti Tamburello: Il tamburello ha radici antichissime, risalenti all'epoca romana, dove strumenti simili venivano utilizzati in riti religiosi. Nel Medioevo, il tamburello si evolve in uno strumento popolare, diventando un elemento chiave della musica folk italiana. Con l'avvento della musica folk nel XIX secolo, il tamburello trova una nuova vita, diventando simbolo della cultura popolare. L'organetto diatonico è emerso come uno strumento predominante nella musica tradizionale marchigiana a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, grazie allo sviluppo dell'industria della fisarmonica a Castelfidardo. Questo strumento ha gradualmente sostituito strumenti più arcaici come la zampogna, diventando essenziale nell'accompagnamento del saltarello.

Nel contesto del saltarello, il tamburello fornisce una base ritmica vivace e pulsante, contribuendo a creare l'atmosfera festosa tipica di questa danza. La sua struttura consente di mantenere un ritmo incalzante che invita i danzatori a muoversi con energia. Il tamburello è considerato lo "stru-

mento femminile", associato a qualità lunari e acquatiche. L'organetto, d'altra parte, offre una melodia ricca e variegata. Con il suo suono caratteristico, riesce a evocare emozioni e a guidare i ballerini attraverso le diverse fasi della danza. È descritto come lo "strumento maschile", associato a qualità solari e ignee. La combinazione di questi due strumenti crea un dialogo musicale che esalta la vivacità del saltarello. Nel corso degli anni, il ruolo dell'organetto e del tamburello è evoluto in risposta ai cambiamenti sociali e culturali. Oggi, mentre il tamburello continua a essere un simbolo della tradizione folk, l'organetto ha visto un aumento della sua popolarità anche in contesti moderni e di revival folk. La fusione di stili musicali diversi ha arricchito ulteriormente le interpretazioni del saltarello, portando a nuove forme di espressione artistica.

L'evoluzione dell'organetto e del tamburello nella musica del saltarello è un riflesso della ricca storia culturale delle Marche. Questi strumenti non solo accompagnano la danza ma raccontano anche storie di tradizione, innovazione e identità. Mentre il saltarello continua a essere celebrato nelle feste popolari e nei festival folkloristici, l'interazione tra organetto e tamburello rimane al centro di questa vibrante espressione culturale.

A PROPOSITO DI MUSICA POPOLARE...

Di Mario Liberati

Scarsissimi esempi di canto popolare mi erano capitati durante le ricerche sulla storia di Montegiorgio di cui ero e sono ancora molto appassionato. Ci fu poi l'intervento poi Roberto Bottoni che a Radio Fermo Uno aveva iniziato a curare una rubrica dal titolo "Il milione, viaggio nel mondo della musica popolare". Mi invitò a collaborare trasmettendo e commentando i testi in mio possesso, invito che accettai di buon grado, accompagnato talvolta da mia figlia Monica. Dopo la seconda puntata, però, i brani erano esauriti, e per andare avanti fu giocoforza cercare materiale nuovo. Agli inizi incontrai due collaboratori dell'ufficio scolastico dove anch'io lavoravo: Giuseppe Vita, meglio conosciuto come "Peppe de lu Lebbre" e Sergio Nunzi. Peppe mi portò a Sant'Elpidio a Mare dove c'erano suoi parenti capaci, esperti e disponibili a raccontare ed far musica insieme. Ottima serata di registrazione, buon materiale ma purtroppo di breve durata. Grandemente fortunato fu l'incontro con lo zio di Sergio, Armando Nunzi, di Monsampietro Morico, che nientemeno era un cantore rinomato e che agiva in coppia con un suonatore di



World Land

Festival dei suoni e della musica dal mondo

Dal 9 Luglio al 26 Ottobre

Montegiorgio, Belmonte Piceno, Massa Fermana, Porto San Giorgio, Monsampietro Morico, Monteleone di Fermo, Falerone, Polverigi, Falconara Marittima					
9 Luglio - ore 21,30 LIDO DI FERMO Camping 4 Cerchi <i>Aspettando il Festival 2024...</i> Concerto di Lara Gianscarli & Band (musica popolare e ita mondo) 12 Luglio - ore 10,00 FALCONARA MARITTIMA Galleria delle Idee Via Nino Bizio 18/a Presentazione Festival 2024 Conferenza Stampa in collaborazione con Associazione Onida Verde ODV 25 Luglio - ore 21,15 FALCONARA MARITTIMA Galleria delle Idee Via Nino Bizio 18/a Musica, parole, ambiente dal Mediterraneo all'Adriatico In collaborazione con Associazione Onida Verde ODV 27 Luglio - ore 21,30 FALERONE Piazza della Libertà PG Potrica & Giannassao (Early Blues) 31 Luglio - ore 21,30 MONTELEONE DI FERMO Piazza Manzoni JAZZ Sea Quartet (Jazz e contaminazione musicale) in collaborazione con Candire Event	1 Agosto - ore 21,30 BELMONTE PICENO Piazza Leporini BELMONTE PICENO JAZZ FESTIVAL Blue Velvet Jazz Band (In caso di pioggia il concerto si terrà presso la chiesa consacrata di Santa Maria in Muri) 3 Agosto - ore 21,30 BELMONTE PICENO Piazza Leporini BELMONTE PICENO JAZZ FESTIVAL Simone Maggio TRIO In collaborazione con Candire Event (In caso di pioggia il concerto si terrà presso la chiesa consacrata di Santa Maria in Muri) 4 Agosto MASSA FERMANA Piazza Garibaldi ore 21,30 Loris Ferretti Canzoniere Popolare Ore 22,00 Nataschia Zanni - Fluss Considerazioni liriche dalla fine all'inizio (monologo) 5 Agosto - ore 21,30 MASSA FERMANA Piazza Garibaldi Enrico Guida <i>Women of Spoon River</i> (letture e recitate) Alberto Nicolai Il Cibo nella Religione: tradizione e musica dal mondo con suoni di Dario Aspesani (durante la serata proiezione delle opere di Sara Nuzzi)	9 Agosto - ore 21,30 MONTEGIORGIO Località Montevende MONTEGIORGIO BLUES FESTIVAL The Delta's Boots Blues Band (ITA-USA) In collaborazione con il Circolo Magnum (Stands gastronomici e mercatini) 10 Agosto - ore 21,30 MONTEGIORGIO Località Montevende MONTEGIORGIO BLUES FESTIVAL Roberto Zucchini & Mike Rossi (USA) Memorial Luca Catena In collaborazione con il Circolo Magnum (Stands gastronomici e mercatini) (In caso di pioggia il concerto si terrà presso il Chiostro Sant'Agostino) 12 Agosto - ore 21,30 MONTEGIORGIO Parco Del Tiro La notte di libri e della terra Ospiti: Valerio Billeri, Dario Migliorini, Gino Toscanelli In collaborazione con Giacconi Editore e Associazione Circa Verde Falconara Marittima (AN) (In caso di pioggia la manifestazione si terrà presso il Chiostro Sant'Agostino)	16 Agosto - ore 21,30 MONTEGIORGIO Località Altina Gastone Petrucci e la MACINA Trio In collaborazione con Monsano Folk Festival (In caso di pioggia il concerto si terrà presso il Chiostro Sant'Agostino) 17 Agosto - ore 21,30 MONTEGIORGIO Ovestino Sant'Agostino PEJMAN TADAYON (IRAN) Suoni e culture dall'Antica Persia Special guest Barbara Eratno (Anche in caso di pioggia) 23 Agosto - ore 21,30 POLVERIGI (AN) Lara Gianscarli & Trio Shelé Special guest Carlo Cobi In collaborazione con il Monsano Folk Festival 26 Agosto - ore 21,30 MONSAMPIETRO MORICO Località Sant'Elpidio Morico Gunter Hotel - Early Blues Band presenta Daniela Andreani (TV Centro Marche) in funzione Stands Gastronomici a cura della Pro Loco.	22 Settembre - ore 19,00 MONTEGIORGIO Località Cerreto In collaborazione con EFN Dario Aspesani & Lara Gianscarli in concerto Giomata Europea della Folk Music 26 Ottobre ore 21,30 PORTO SAN GIORGIO Teatro Comunale Dario Aspesani & Worldland Latin Orchestra "Omaggio al Buena Vista Social Club" presenta Daniela Andreani (TV Centro Marche)	

14 Luglio
30 Luglio
13 Agosto
LIDO DI FERMO
 Camping 4 Cerchi
WORLDLAND RADICI
Raimondo Giamondo e le sue storie
 (fiabe dal mondo per bambini e famiglie curatrice Lara Gianscarli)



























Con il patrocinio di: In collaborazione con: Media partner:



FOTO INAUGURAZIONE CENTRO STUDI DR. CATALINI DEL 28 APRILE 2024

organetto- fisarmonica, Francesco Claretti di Ortezzano. Questo fu un incontro che mi fece capire la ricchezza ed il valore della musica popolare, musica che era quasi sempre intrecciata alla poesia, forse grezza ma sempre genuina. Con l'andare del tempo crebbe la mia conoscenza della materia e crebbe soprattutto il numero delle persone e delle famiglie con le quali parlare e soprattutto disponibili a registrare quanto veniva detto. Numerose e varie furono le occasioni di incontro ed il materiale abbondante e di grande interesse, raccolto e registrato in varie case di campagna, ospitati con allegro entusiasmo da persone che avevano vissuto a lungo ed in prima persona tutte le occasioni in cui il canto accompagnava il lavoro, il riposo e la festa. Oggi nel mio archivio personale ci sono almeno una trentina di cassette nelle quali è contenuta una notevole quantità di testimonianze perché quasi sempre le registrazioni avvenivano in famiglia ed anche gli anziani presenti partecipavano al racconto di quella che fino a pochissimo tempo prima era

stata la loro vita quotidiana. Nelle conversazioni si parlava di tutto, dal lavoro alle feste, dalla religione alle credenze popolari, dalle burle alle fatiche, di tutti gli avvenimenti della vita, lieti e tristi, dalla salute alla medicina popolare, da secoli unico rimedio per le malattie lievi o serie che fossero. La parte principale, per le coppie già formate ma anche e soprattutto veicolo importante per avvicinare l'altro o l'altra in un tempo in cui la riservatezza era molto praticata, e che quindi che raccoglieva l'attenzione di tutti, non poteva non essere il canto d'amore. Il canto in genere accompagnava tutti o quasi i momenti della vita comunitaria, ma la serenata andava di moda, più allora che oggi. L'atmosfera che regnava quando stavamo registrando le testimonianze di vita non era lamentosa o malinconica, ma grazie anche ai diversi modi di cantare che si susseguivano accadeva che tutto fosse impregnato di letizia e di gioia di vivere. Tanti erano i momenti della vita, infatti, che erano accompagnati dal canto, che nelle circostanze opportune veniva accompagnato dal ballo, il saltarello, scandito dall'organetto e dalla voce. Per le occasioni in cui occorreva molta mano d'opera c'era "lu rrajudu" il ri-aiuto o prestazione reciproca e gratuita del lavoro, di solito prestato tra confinanti, riunioni che finivano quasi sempre in festa. C'erano canti "de lo mète", "de lo scartozza", "de lu carru", le serenete, le "matinate", c'erano anche "li dispetti" ed ancora alcuni personaggi capaci di improvvisare versi e canto per le diverse occasioni che si presentavano. Un episodio particolare accadde alla Macina di Mogliano dove incontrai la numerosa e disponibilissima famiglia Mora, che eseguì canti tanto belli quanto vari.

Il canto "de lo fiennà" fu cantato da Arnaldo che durante la dimostrazione immaginava che ci fossero

le mucche al traino che lui riempiva di esortazioni e di insulti riandando con l'immaginazione a quanto accadeva realmente. La cosa più impressionante avvenne però all'inizio. Arnaldo non riusciva a prendere il tono giusto del canto. Dopo alcuni tentativi prese una seggiola, la stese con lo schienale sul pavimento, si chinò, afferrò le due gambe corte della sedia e, ritrovando così la posizione per il governo dell'attrezzo, poté intonare finalmente un bellissimo canto. In quaresima passavano in campagna vari gruppi che cantavano "La Pascio:" vari testi che narrano i diversi momenti della Passione di Gesù, e che, per l'esecuzione, ricevevano in compenso un piccolo dono in natura. Poiché i gruppi erano molti e le disponibilità delle famiglie non infinite, prima di cantare il gruppo chiedeva il permesso di cantare e non sempre veniva ottenuto. Le Passioni e le storie erano narrate da gruppi di tre cantori che erano normalmente il cantante, il suonatore di organetto il "percussore" del tamburello, ma i componenti e gli strumenti musicali potevano essere anche altri e più numerosi, secondo la perizia di chi suonava e/o cantava in quel momento. Secondo quanto ho potuto raccogliere da qualche ultimo rappresentante di questi cantori, la ricompensa quasi mai andava a sostegno dell'economia della propria famiglia ma serviva piuttosto

per serene e gustose merende o cene che dir si voglia. Da buon montegiorgese, d'accordo con l'altro montegiorgese Roberto Bottoni invitammo ad una trasmissione in diretta delle Pascio e di altri canti popolari nella rubrica settimanale di Radio Fermo Uno il gruppo di cantori di Montegiorgio. Buona parte della serata fu impegnata da Nella Felici, Umberto Felici, Vincenzo Del Dotto, Angelo Ortenzi e Umberto Tamburrini. Una serata gioiosa, piena e da ricordare. Anche da ricordare fu un'altra visita: quella di Delio Scalella "Lu Schiccu", che meravigliò noi e gli ascoltatori con un magnifico brano alla fisarmonica. Oltre la Pascio ed altri canti di carattere religioso, si cantavano racconti di storie antiche o moderne, di solito tragiche o comunque drammatiche. Con il nome di Passione venivano infatti chiamate anche le altre composizioni di carattere non religioso. Non conosco il nome degli autori né dei testi né delle musiche. Solo in un caso mi è stato possibile stabilire un nome. Nella mia raccolta di testi di "Pascio", infatti, ce n'è una dedicata alle "Anime purganti" che inizia con la seguente quartina, che riporto nella forma con cui è stata trascritta a macchina da Vincenzino Ferretti: "Rima nova dell'Anime purganti composta di Saverio Ballasciani per dare un po d'esempio a tut-

7 AGOSTO ORE 19.00
YOGA & BAGNO SONORO
Innamorati nel potere curativo dello yoga e del suono.
IN COLLABORAZIONE CON: MASSIMO AZZURRI
Trapi di Terapia del suono
DARIO ASPESANI
Musicista
CONVITTI
INFO: 099 3000
massimo@niguarda.com
VALORE:
20 EURO
**PRENOTA
ORA**

LOCANDINA ATTIVITA' MOTORIA OLISTICA ESTATE 2024 AL CHIOSTRO SANT' AGOSTINO ORGANIZZATO DALLA ASD WORLDLAND.

Segreteria Regionale del Museo della Cultura per le Marche
WorldLand
ACS Polo Culturale WorldLand
PROVINCIA DI FERMO
marche fermana
Special thanks Stefano Catalini

INAUGURAZIONE MUSEO DELLA MUSICA POPOLARE e DAL MONDO di MONTEGIORGIO
CURATORE DARIO ASPESANI
e presentazione del Densoon a cura di Gianfranco De Nicolò

SABATO 2 DICEMBRE ORE 18,30
PALAZZO SANT' AGOSTINO MONTEGIORGIO (fm)

Sponsor Ufficiali
eugenio Technologie GEO IMPIANTI OMEGA COOP
DigiQuadro smartEtel RPD Chiossteria Di Jona Invigilante

LOCANDINA INAUGURAZIONE MUSEO DELLA MUSICA POPOLARE DAL MONDO E SPERIMENTALE DI MONTEGIORGIO.



LA LOCANDINA DEL MONTEGIORGIO BLUES ORGANIZZATO DALLA ASD WORLDLAND IN COLLABORAZIONE CON IL CIRCOLO MAGNUM DI MONTEGIORGIO



ti quanti ci invita ogni perfetto cristiano". Saverio Ballasciani (o Vallasciani?) meriterebbe ben più di questo ricordo. Agli appassionati e cultori della materia la paziente e mi auguro fortunata ricerca... Oltre a questo argomento Vincenzo Ferretti ha trascritto a macchina altri testi che nomino e che sono in mio possesso. I testi sono: Passione: -dello Spirito Santo, ambientata a Rignano in Puglia, - del frate cercatore, - delle Anime defunte, - dell'Ora di Nostro Signore, - delle Ore di Nostro Signore, - di Sant'Anna, - di Maria divina Stella. Per quanto riguarda gli sconosciuti autori penso di poter affermare che fossero persone capaci, di buona formazione scolastica e comunque di vivace attenzione e buona memoria. Certo di buona formazione culturale è stato l'autore del testo del cane nel fiume, famosa e diffusa favola di Fedro. Per quanto riguarda il nostro argomento, infatti, liberamente tradotto dal latino, abbiamo il seguente testo,:

"Un cane che nuotava nel fiume tenendo in bocca un pezzo di carne guardò nell'acqua e gliene parvero due
Ne lasciò uno per pigliar quell'altro rimase senza l'uno e senza l'altro!
A proposito questo sconosciuto autore- traduttore - compositore ci dice, secondo quanto suonano e cantano rispettivamente Antonio Nunzi e Francesco Claretti: Vu sete fatta comme che lo cane, la pija la pe' la riva del fiume (bis) in bocca lo portia n pezzo de pane,(bis). Guardò nell'acqua e gliene pare due, (bis) Ne lascia uno per pija quell'altro, rimane senza l'uno e senza l'atro.

Altri cantori aggiungono una morale piuttosto amara: Cosintra fate voi, bella ragazza, de tanti amanti sola sei rimasta. Tra le molte persone che hanno avuto la pazienza di ascoltarmi e la disponibilità a registrare i loro ricordi non posso dimenticare Luigi Casadei. In gioventù andò a lavorare nelle campagne romane, dopo il servizio militare combatté nella guerra "15-18" visse a Roma dove lavorava ma, guardandosi intorno e seguendo il suo istinto preferì il canto, non tanto altrui quanto il proprio. Raccontava infatti che frequentando le piazze era venuto a conoscenza delle prestazioni di "Sor Capanna" che diventò il suo ispiratore. Il repertorio di Casadei era vasto e vario e offriva canzoni, dispetti, burle, indovinelli, serenate, canti d'amore e di lavoro, storie di ogni genere. Quando rientrò al paese frequentò Nunzi e Claretti e così lo conobbi anch'io. Lo invitai a Radio Fermo uno e partecipò molto volentieri. Ebbe poi l'idea di poter cantare meglio a casa, mi chiese una "cassetta" nuova che gli fornii subito. Ne chiese altre e glielle fornii molto volentieri. Dopo qualche giorno me le restituì colme di canti, racconti, ricordi. Tengo care queste cassette ancora oggi, con rispetto e nostalgia. Concludendo queste note, penso che il Museo della musica popolare, lodevolmente ideato e curato da Dario Aspesani non dico dovrebbe, ma potrebbe essere "allargato" ad ospitare le voci e le testimonianze raccolte dagli ultimissimi "superstiti" quanto nella tradizione popolare non è musica, ma riguarda argomenti

ed aspetti della vita di un tempo, neanche troppo lontano, che forse sono superati nella forma ma persistenti nella sostanza e che hanno accompagnato attività, pensieri, sogni, convinzioni, rapporti, azioni, gioie e dolori dei nostri nonni, dei nostri genitori e, chissà, anche di noi che ci definiamo "moderni".

Articolo di Alessio Carassai tratto dal quotidiano "Il Resto del Carlino" del 2 Dicembre 2023

MUSICA POPOLARE: A PALAZZO SANT'AGOSTINO OGGI INAUGURATO IL MUSEO

Oggi a Montegiorgio si inaugura il Museo della Musica Popolare e dal Mondo, unico in Italia, con 120 strumenti musicali provenienti da tutto il mondo. Al termine dell'inaugurazione, presentazione del Maestro Gianfranco De Nicolò e piccolo buffet.

Se ne parlava già da qualche tempo e finalmente oggi diverrà una realtà. Alle 18,30 di oggi a palazzo Sant'Agostino di Montegiorgio si terrà l'inaugurazione del 'Museo della Musica Popolare e dal Mondo di Montegiorgio'. L'idea è stata maturata e materialmente realizzata dall'associazione 'Worldland' e curata da Dario Aspesani. Dopo il Festival estivo che coinvolge ormai da anni una dozzina di comuni il movimento culturale 'Worldland' è riuscito a ritagliarsi un punto di riferimento fisico destinato alla cultura musicale che promuove nelle sue varie forme. A palazzo Sant'Agostino, sarà infatti allestita una mostra permanente, unica in Italia che punterà a diventare un'eccellenza in ambito di musica e cultura. Esposti oltre 120 strumenti musicali provenienti da tutto il mondo. La presentazione sarà arricchita dalla presenza del Maestro Gianfranco De Nicolò che presenterà un nuovo strumento non ancora in commercio il 'Densoon'. Al termine dell'inaugurazione ci sarà un piccolo buffet.

Articolo di Marina Vita tratto dal quotidiano on line "Vivere Fermo" del 30.11.2023

È UNICO IN ITALIA E CE L'AVRÀ MONTEGIORGIO. SARÀ INAUGURATO SABATO A PALAZZO SANT'AGOSTINO IL MUSEO DELLA MUSICA POPOLARE DAL MONDO

Ideato dall'Associazione Worldland e curato da Dario Aspesani, con il patrocinio del Ministero della Cultura tramite la sovrintendenza delle Marche, della Provincia di Fermo, di Marca Fermana e del Comune di Montegiorgio che è partner della manifestazione e ha messo a disposizione i locali del museo. Il 2 dicembre a Montegiorgio si

inaugura il Museo della Musica Popolare e dal Mondo ideato dall'associazione Worldland e curato da Dario Aspesani. Dopo il Festival estivo che coinvolge ormai da anni una dozzina di comuni, il movimento culturale Worldland ha un punto di riferimento "fisico" alla cultura musicale che promuove. A Palazzo Sant'Agostino, nei locali comunali siti al secondo piano dell'Ex forno prenderà il via questa mostra permanente, unica in Italia che punterà a diventare un'eccellenza in ambito di musica e cultura. Saranno presenti in esposizione oltre 120 strumenti musicali provenienti dalle più disparate zone del mondo. Saranno esposti anche due organi elettrici vintage restaurati degli anni '50, alcuni strumenti musicali sperimentali e tanto altro. La presentazione sarà arricchita anche dalla presenza del Maestro Gianfranco De Nicolò (fagottista) che presenterà un nuovo strumento musicale non ancora in commercio il "Densoon". Al termine Buffet offerto a tutti i presenti. L'evento è patrocinato dal Ministero della Cultura tramite la sovrintendenza delle Marche, dalla Provincia di Fermo e da Marca Fermana oltre chiaramente all'amministrazione comunale di Montegiorgio che è partner della manifestazione e ha messo a disposizione i locali del museo

Articolo di Alessio Carassai tratto dal quotidiano "Il Resto del Carlino" del 26 Aprile 2024.

FERMO: DAL "MUSEO DELLA MUSICA POPOLARE DAL MONDO" AL CENTRO STUDI ANNESSO: DOMENICA L'INAUGURAZIONE A PALAZZO SANT'AGOSTINO DI MONTEGIORGIO

Dario Aspesani, Presidente dell'Associazione WorldLand che ha ideato e cura le due strutture, anticipa che saranno pubblicati gli annuali sulla ricerca condotta dal Centro Studi in ambito di Musica popolare, folk e balli dal mondo.

Montegiorgio- Si tratta di una nuova bella realtà per Montegiorgio e verrà inaugurata domenica prossima (28 aprile) alle ore 18,00 presso il Museo della Musica Popolare e sperimentale dal Mondo allestito a Palazzo Sant'Agostino. Prende infatti vita il Centro Studi "Balli e Suoni dal Mondo" a completamento del Museo già esistente nella stessa location da qualche mese.

La nuova realtà avrà a disposizione una sala con venti posti a sedere, apparecchiature multimediali, tavole sinottiche e tanto altro. E già l'Associazione Worldland tramite il suo presidente Dario Aspesani anticipa che sa-



VISITA DEGLI ALUNNI DELL'ISC
CESTONI DI MONTEGIORGIO



MUSICISTI PORTOGHESI IN VISITA AL
MUSEO



INGRESSO DEL MUSEO E DEL CENTRO
STUDI PRESSO PALAZZO SANT'AGO-
STINO MONTEGIORGIO



ALLIEVI DELL'ISC CESTONI DI MONTE-
GIORGIO IN VISITA AL MUSEO.

ranno pubblicati gli annuali sulla ricerca condotta dal Centro Studi in ambito di Musica popolare, folk e balli dal mondo.

La struttura è stata posizionata nella sala adiacente al museo stesso, ospitata a titolo gratuito dal Comune di Montegiorgio e finanziata dalla Famiglia Catalini. All'inaugurazione saranno presenti oltre al consiglio direttivo dell'associazione Worldland anche alcuni membri dell'Amministrazione Comunale di Montegiorgio, a partire dal Sindaco Michele Ortenzi e dall'Assessora alla cultura Michela Vita. Presenti anche il Sindaco di Belmonte Piceno Ivano Bascioni in rappresentanza del territorio della Media val tenna, Stefano Catalini ed altre personalità del mondo musicale ed intellettuale come Mario Liberati.

Alla fine della presentazione verrà donato a tutti i partecipanti il nuovo libro del Dr. Nazareno Graziosi dal Titolo "Storia dei Piceni". Da lunedì prossimo questo nuovo spazio di aggregazione e cultura sarà dunque un ulteriore strumento a disposizione dell'Associazione Worldland, per giornate di studio in ambito musicale e culturale.

Articolo di Alessio Carassai tratto dal quotidiano "Il Resto del Carlino" del 28 Aprile 2024.

IL NUOVO CENTRO STUDI. MUSI- CHE DAL MONDO, BALLI E SUONI POPOLARI ARRIVANO A MONTE- GIORGIO

Oggi l'inaugurazione a Palazzo Sant'Agostino grazie all'impegno degli enti locali e dell'associazione Worldland.

La musica è in grado di parlare lingue lontane e sconosciute e portarle da luoghi sparsi in giro per i cinque continenti fino nell'entroterra fermano. Con questo spirito sarà inaugurato oggi a Montegiorgio il 'Centro studi balli e suoni dal Mondo' allestito presso il Museo della musica popolare e sperimentale dal mondo di Montegiorgio. La cerimonia si svolgerà alle 18 nei locali di palazzo Sant'Agostino, nel centro storico di Montegiorgio, grazie all'impegno dell'associazione 'Worldland', con il pieno sostegno del Comune di Montegiorgio, Provincia di Fermo, Marca Fermana e associazioni 'Libertas'. Dopo l'inaugurazione del museo la tappa successiva era la creazione di un vero e proprio Centro studi dedicato alla musica popolare del mondo, e così è stato.

Articolo di Alessio Carassai tratto dal quotidiano "Il resto del Carlino" del 13 Dicembre 2024

'WORLDLAND' INVADE IL CENTRO CON JAZZ, ARTE E TEATRO

Il Festival WorldLand lancia la sua undicesima edizione della programmazione invernale, quattro appuntamenti allestiti dal direttore artistico Dario Aspesani con...

Il Festival WorldLand lancia la sua undicesima edizione della programmazione invernale, quattro appuntamenti allestiti dal direttore artistico Dario Aspesani con musica popolare, jazz e altro ancora. I concerti ad ingresso libero, si terranno tutti a palazzo Sant'Agostino nel centro storico, che ospita anche il Museo della musica popolare dal mondo ed è stato realizzato grazie alla collaborazione dell'Amministrazione e di diverse associazioni del territorio. Si parte oggi alle 21,30 con Enrico Guida che proporrà lo spettacolo 'woman on spoon river', riadattamento in forma di prosa e lettura con l'accompagnamento musicale di Dario Aspesani, a cui si aggiungerà anche l'esposizione 'Visula art' di Sara Nucci. Venerdì 20 dicembre sarà di scena il 'Duo jazz' composto da Gianmarco Polini e Claudio Mangialardi. Domenica 22 dicembre a partire dalle 18, si esibiranno in successione Marco Millozzi con un concerto dedicato alla musica popolare, poi sarà di scena Loris Ferretti anche lui impegnato con brani popolari dal mondo, a chiudere la serata una visita guidata al Museo della musica popolare dal mondo. A chiudere il festival sabato 11 gennaio alle 17,30 serata di musica e benessere con 'Giornata Olistica', un incontro di yoga con Massimo Azzurro e l'accompagnamento musicale di Dario Aspesani, per questioni logistiche quest'ultimo appuntamento è a posti limitati, è richiesta prenotazione, per info 351.6181955. Un modo diverso di vivere le festività.

IL DENSOON - LA PRESENTAZIONE AL MUSEO DEL 2 DICEMBRE 2023

Di Gianfranco de Nicolò

Il fagottista Gianfranco de Nicolò, raggiunta l'età della pensione dopo una lunga carriera manageriale in Olivetti e Gartner, decide di rendere più accessibile uno strumento complesso e spesso trascurato, tanto quanto esteso e versatile: il fagotto. Attingendo alla meccatronica ed al genio informatico del figlio, Fabio de Nicolò, riesce ad inventare una tastiera elettronica, alimentata a batteria ricaricabile, da apporre allo strumento, in sostituzione delle abituali chiavi e leve metalliche, la quale, tramite un software, trasduce le posizioni del flauto dolce a diteggiatura tedesca eseguite dal performer in quelle delle effettive note del fagotto, semplificando così incredibilmente: - ai polistrumentisti, il passaggio da un legno all'altro;



LOCANDINA DI PRESENTAZIONE DEL
LIBRO "NON SPARATE AL PIANISTA
- LA MUSICA NEL FILM MUTO" DI
DARIO ASPESANI DEL 19 DICEMBRE
2023



LA PRESENTAZIONE DEL DENSOON
DURANTE L' INAUGURAZIONE DEL
MUSEO

- ai neofiti, la conoscenza della sola imboccatura, eliminando pressoché completamente il problema delle posizioni delle mani (note ai più trattandosi, il flauto dolce tedesco, dello strumento più studiato nelle ore di educazione musicale delle scuole primarie e secondarie di tutto il mondo). Questa tecnologia sarà applicata anche ad altri strumenti a fiato particolarmente ostici o scomodi, onde certamente contribuire attivamente alla diffusione della musica su larga scala, ma anche e forse soprattutto a scongiurare l'estinzione di alcuni strumenti sfortunatamente sempre meno diffusi, proprio a causa della loro complicatezza, o del loro costo, o delle loro dimensioni: per tale ragione è stata fondata l'azienda Mawip (Mechatronically Assisted Wind Instrument Platform), della quale il Maestro de Nicolò è amministratore unico.



LOCANDINA FESTIVAL WORLDLAND
2024/2025 XI EDIZIONE WINTER EDI-
TION

**L' AZIENDA ON/OFF ENERGIA E' SPONSOR UFFICIALE DEL MUSEO DELLA
MUSICA POPOLARE DAL MONDO E SPERIMENTALE DI MONTEGIORGIO DA
DICEMBRE 2024 A DICEMBRE 2025 e PARTNER DEL CENTRO STUDI SUONI E
BALLI DAL MONDO DR. L. CATALINI DA DICEMBRE 2024 A DICEMBRE 2025**



ONOFF ENERGIA S.R.L.S. P.IVA 02418200446

**Ufficio: Via delle prese 1E,
Magliano di Tenna 63832 (FM)**

**•+39 392 1408656 / 324 8781486
•amministrazione@onoffenergia.it**

www.onoffenergia.it

con il contributo di



**PROMO
SERVICE
team**

**di Andrea
Ferracuti
Pompa**

**Agenzia Pubblicitaria
Centro Stampa
Studio Grafico**

**Cell. 335.6621009
Tel./Fax 0734.631883**

info@promo-service.biz

promoserviceteam.com

**Via Fonte San Pietro, 22
63844 Grottazzolina
Fermo**